



NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE PENSIONATI DELL'ISTITUTO BANCARIO ITALIANO
(distribuzione riservata ai soli Soci iscritti)

NOTIZIE DI SEGRETERIA

Quote associative 2020

a) Soci (ex colleghi IBI ora pensionati) € 25,00	b) Coniugi/Conviventi e/o figli di Soci € 20,00	c) Soci (ex IBI tuttora in servizio e Soci sostenitori) € 25,00
---	--	--

Le quote, oltre che versate ai rispettivi Capi Sezione, possono essere bonificate sul conto corrente intestato a APIBI Associazione Pensionati IBI

IBAN IT76H0627001600CC0960001375

aperto presso La Cassa di Ravenna - sede di Milano – via Giulini 5 (ex Banca di Imola).

ATTENZIONE! Tale conto è l'UNICO da utilizzare per le quote associative.

COMUNICAZIONE AI SOCI

Purtroppo il perdurare della delicata situazione sanitaria/pandemica ci ha impedito, e continua a sconsigliare, qualsiasi tipo di attività sociale.

Proprio in considerazione di ciò il Consiglio Centrale ha deliberato di apportare una deroga temporanea al quarto comma dell'art. 3 dello Statuto Sociale raggruppando due annualità delle quote associative.

Pertanto per il 2020 e 2021 viene "unificato" il versamento della quota associativa annuale. Conseguentemente lo stesso versamento effettuato nel 2020 sarà ritenuto valido anche per il 2021.

Parimenti i Soci che non hanno versato la quota nel corrente anno ma vi provvederanno nel corso del 2021 - possibilmente entro il primo trimestre - saranno considerati "in regola".

Per i Soci che si avvarranno del CAF ACLI nel prossimo anno, qualora tale organismo richiedesse la certificazione della regolarità dei pagamenti sarà cura della Segreteria Sociale, a semplice richiesta, rilasciare all'interessato adeguata certificazione da esibire al CAF.

Per quanto ovvio i versamenti volontari che i Soci intendessero liberamente effettuare saranno ben accetti e imputati all'anno sociale 2021.

NOTIZIE DI REDAZIONE

Sul sito web della nostra Associazione, **che Vi invitiamo a visitare**, troverete le varie sezioni con alcune notizie utili e altre “storiche” dell’IBI, nonché la sezione del “**Mercatino**” con le inserzioni attualmente presenti, quella dei “**Notiziari**” con le pubblicazioni trimestrali disponibili da fine 1994 più il primo numero del 1982, le “**Gite/Ritrovi**” con elencati i programmi delle varie manifestazioni svolte dal 2012, le “**Fotografie**” con foto di cene conviviali a partire dal 1977 e altre cose interessanti.

Il link è: www.apibi.it e la gestione è magistralmente curata dal nostro socio Giancarlo Bergantin.

Vi preghiamo di segnalarci eventuali proposte e/o aggiornamenti utilizzando l’apposita e-mail predisposta in basso a sinistra sulla 1° pagina del sito stesso.

Sul sito sono stati aggiunti:

1) *lo statuto APIBI*

2) *il modulo di iscrizione a socio/a APIBI nella nuova versione e in formato editabile*

3) *le informazioni della convenzione iniziata nel 2017 col Caf Acli per i servizi fiscali nelle province di Milano e Monza-Brianza e confermata automaticamente per il 2020.*

La segreteria

Segnaliamo a tutti i Soci, che dispongono di un personal computer con accesso internet, che sul sito APIBI, tra le “GITE E RITROVI” è stato inserito un nuovo link “**Gite Virtuali**” contenente dei percorsi video riguardanti:

- il Museo Egizio di Torino con il commento del Direttore Christian Greco;
- La Cappella Sistina;
- La Galleria degli Uffizi di Firenze.

Il percorso è molto intuitivo ed è sufficiente un semplice click per fruire di questa applicazione, frutto del prezioso lavoro di Giancarlo Bergantin, a cui va il nostro ringraziamento.

NOTIZIE DALLE SEZIONI



BENVENUTO AI NUOVI SOCI



Benvenuto ai Nuovi Soci

TORINO. Accogliamo il nuovo Socio **CURINA Fulvio**.

UN SALUTO E UN RICORDO

***Ricordo di Lino Fornaroli
di Benvenuto Cellini***

Interpretando anche il pensiero di tutti i Colleghi che hanno lavorato al suo fianco e di tutti quelli che hanno avuto bisogno di lui nei rapporti di lavoro, ci stringiamo tutti alla moglie Ermelina ed alle figlie Marinella e Paola per confortarle e assicurarle che ci ricorderemo benevolmente tutti di Emanuele, Lino per gli amici, perché ha saputo meritarsi in ogni occasione con la sua sensibilità, rettitudine, allegria, umanità e tanta disponibilità l'affetto e la stima di tutti noi.

Ti avevo conosciuto nel dicembre del 1962 appena entrato in banca (Credito di Venezia e Rio de la Plata) come commesso e tu da subito mi avevi preso sotto la tua ala protettiva. Da te ho appreso esempi di lavoro e di vita. È quindi immediatamente scattata una bella amicizia anche se tu eri già sposato e avevi due figlie e io un giovane 22enne, forse perché tutte e due eravamo..... interisti, e c'era un certo,,, Alberto Lucchini (milanista) che al lunedì passava a sfotterti e tu gliene dicevi a facevi di tutti i colori ma lui imperterrito rideva e non perdeva occasione per stuzzicarti. Una volta lo hai rinchiuso persino negli armadietti per mettere i cappotti.

Lino, eri conosciuto anche in tutte le altre Sedi, soprattutto per gli incontri annuali voluti dalla Direzione, a cui tu e tua moglie non mancavate mai, in cui si radunavano i soci dei vari C.R.I.B.I. di tutte le filiali (circa 220/250 persone) e, nelle famose serate di gala del sabato sera, quale provetto ballerino, eri richiestissimo da tutte le signore, però poi negli anni hai trovato come valido concorrente il collega Renzo Molina di Torino.

Per anni avevi arbitrato, inflessibilmente, i vari tornei inter-uffici di calcetto organizzati da Sergio De Luca ed eri stato un valido e sanguigno sindacalista, nonché l'esempio di un instancabile lavoratore.

Eletto nel 2001 come Vice Segretario e poi Consigliere Centrale dell'APIBI fino al 2012, nella nostra associazione avevi sempre collaborato fattivamente. Non mancavi mai, con l'inseparabile moglie Lina, a tutti gli avvenimenti: pranzi, gite, mostre ecc. Eravate presenti anche all'ultimo pranzo di Natale a dicembre del 2019 dove eri voluto venire, facendoti portare, in carrozzella dal buon Erminio Galbiati.

Ciao Lino, ti ho sempre considerato più che un amico un mio fratello maggiore. Mi mancherai, ma soprattutto mi mancheranno le gran risate che mi hai sempre fatto fare quando andavamo in tutte le gite o pranzi. Trovavi comunque uno spunto per farmi ridere e divertire con le tue battute in milanese di cui era a volte vittima il buon Alberto Lucchini, benevolmente compiaciuto, che voleva sempre stare in nostra compagnia.

MILANO. Apprendiamo con profondo rammarico della dipartita del Socio **FORNAROLI Emanuele**, per anni valido collaboratore della nostra Associazione. È mancata anche **POLESINANTI Ida**, moglie del ns. Socio **De Francesco Cosimo**.

TORINO. E' mancata il Socio "veterano" **MOLINA Renzo**. Ci ha lasciato anche **MANGANI Paolo** ex Socio che per motivi di salute si era dimesso alcuni anni or sono. Inoltre ci ha lasciato la Sig.a **Annina**, moglie del Socio **PUY Romano**, da tempo malata.

ROMA. E' mancata la Socia **GRANDE Petronilla**, collega e figura "storica", segretaria di numerosi direttori della Sede di Roma. Inoltre è mancata la Sig.ra **Pia**, amatissima mamma quasi centenaria del Consigliere **RACANELLA Mario**.

TRIVENETO. E' mancata la Sig.ra **Claudia**, moglie del Socio **CARUBIA Nicolò**.

EVENTI LIETI

MILANO. Segnaliamo la nascita di **SARA**, nipotina dei soci **Zdenka** e **Roberto CASTIGLIONI**.

APIBI NOTIZIE PER VIA TELEMATICA

Segnalando il tuo indirizzo e-mail al segretario:

boassogiovanni55@gmail.com

eviterai all'Associazione le spese postali di invio del notiziario
e lo riceverai prima e a colori.

Si invita chi non ha una mail personale a segnalare eventualmente la mail di un proprio parente/amico per l'invio del notiziario e delle altre comunicazioni, per consentire all'Associazione un risparmio di tempo e soprattutto di costi rispetto all'invio cartaceo, fortemente lievitato.



I vostri scritti



Si ricorda che i testi qui pubblicati impegnano solo gli Autori e non l'Associazione

MAL D'AFRICA di Augusta Provenzani



Chi non ricorda, se è un po' in là negli anni, le grandi navi bianche dell'esodo dalle colonie italiane d'Africa nel lontano 1942? Erano i transatlantici Caio Duilio (nella foto) e Giulio Cesare della Marina Mercantile italiana che riportavano in Italia gli italiani dopo l'occupazione delle truppe britanniche.

Con la mia mamma ero andata in Africa orientale (AOI) e precisamente all'Asmara in Eritrea nel 1937 sulla nave Leonardo da Vinci perché mio padre lavorava lì e vi siamo rimaste circa 7 anni.

Perché parlo di mal d'Africa? Perché ho ancora vivo nel cuore gli anni trascorsi in quel continente, anche se bimba. Non posso dimenticare quell'esperienza. L'Africa settentrionale è un'oasi di pace con quel clima invidiabile.

Abitavamo in una bella casetta alla periferia della città. Il rapporto con gli indigeni è stato ottimo.

I nostri amici erano anche una tartaruga e un gatto.

Di ritorno, sulla nave Duilio, abbiamo dovuto circumnavigare l'Africa con un viaggio di oltre tre mesi perché Londra non consentì il passaggio del canale di Suez. E sbarcammo a Venezia.

Voglio ricordare un piccolo aneddoto: tre cose. Bambina di 10 anni desideravo portare in Italia le immagini della mia prima Comunione ricevuta all'Asmara, un piccolo Gesù Bambino di *bisquit* con la sua culla, e il casco bianco che portavamo laggiù come piccole italiane. Tutto mi fu sequestrato

in dogana per timore di spionaggio. L'unica cosa, ma la più importante, che riuscii a portare a Torino fu il piccolo Gesù che ho tuttora, senza la culla imbottita.

Quel viaggio fu per me un divertimento. Per la mamma, gracile in salute e con il marito prigioniero in Kenia e poi in India, un po' meno.

L'Africa la porto nel cuore. Una parte della mia vita l'ho vissuta là.

< § § § § § § § § § § >

**“Il bidet della contessa” (da visitare)
di A.S.**



Non si tratta naturalmente di un artistico sanitario della stanza da bagno, ma più “naturalmente” di un ... laghetto alpino da visitare, meglio in estate. Situato nella Val di Mello che è una valle laterale della Val Masino, a sua volta laterale della più nota Valtellina, in provincia di Sondrio. Che si raggiunge lasciando la s.s. 38 tra Talamona e Ardenno e prendendo la s.p. 9 della Val Masino fino all'abitato di S.Martino Valmasino. Da qui, nei pressi del campo sportivo, parte una navetta – quest'anno non attivata causa Covid/19 - per la zona del lago, ora Riserva Naturale. Oppure ci si arriva facendo una passeggiata con percorso ben evidenziato in leggera salita, dapprima stretto e sconnesso non adatto a passeggeri e carrozzine, poi in riunione con la strada carrozzabile, dove si trova anche una trattoria bar, il Gatto Rosso, per una sosta. L'ultimo pezzo, finita la carrozzabile, è un sentiero di circa 15' di cammino con grandi ciottoli che porta a questo laghetto a circa 1.000 m. di altezza. Un incantevole lago di color verde smeraldo, talmente terso che riflette le cime circostanti, perfino quelle innevate, come il Monte Disgrazia, situato a 3.300 m., ma con acque belle gelide, per cui chi vi si vuole immergere, conviene che lo faccia prima di pranzare e ben cosciente di ciò. Un masso piano si allunga nel lago e costituisce il punto più panoramico di osservazione. Risalendo poi il fiume Mello si arriva a un ponte di legno con la strada che sale a un piccolo borgo, detto Cascina Piana, costituito da baite, con anche due rifugi, Mello e Luna Nascente, situati nel bel mezzo dei prati vicino ad una parete gigantesca di granito. Questa parete e tutte le altre che si trovano sparse nella valle sono l'esercizio di molti scalatori durante l'estate.

Salendo più in alto si trova inoltre l'agriturismo Al Camer e proseguendo ancora più in alto il rifugio Rasega, ma qui è pane per gli scarpinatori montani.

Varie storie sono all'origine del nome curioso dato al laghetto, da quelle più romantiche a quelle solo ... igieniche. Ma la bellezza e la quiete del posto, indipendentemente dal nome, regala validi momenti di relax e di pace (finché la gente non vi arriva a frotte). Proprio un posto che ti fa venire voglia di andarci almeno una volta, e quando ci sei una sacra voglia di tornarci. Bisogna però tenere conto del tempo necessario per arrivare nella valle, della salita, della permanenza sul posto e del tempo per il rientro, per avere tutto sommato una giornata rilassante.

Abbigliamento consigliato: per il periodo estivo, abbigliamento comodo e scarpe da trekking più un k-way o un giubbino smanicato o un golf per i cambi di temperatura. Ma chi vuole andarci d'inverno per godere della neve fresca, si doterà di scarponi da montagna e abbigliamento pesante.

< §§§§§§§§§§ >

Chiesa di Santa Maria d'Aurona a Milano di Liliana Dal Gobbo

Mentre riordinavo alcuni vecchi appunti mi sono imbattuta nella lettura di una storia che ci riguarda da vicino: la storia della Chiesa di *Santa Maria d'Aurona*. Perché ci riguarda da vicino? Ci riguarda da vicino perché la chiesa, con annesso convento, si trovava dove sorge ora la CA' DE SASS.

La CA' DE SASS, progetto del 1868, sorge al posto del vecchio palazzo del Genio Militare che venne demolito per l'occasione. Durante gli scavi per gettare le fondamenta, emersero i resti della vecchia chiesa di *Santa Maria d'Aurona* e del relativo convento conservati ora nei musei del Castello Sforzesco.

La storia di questa chiesa è abbastanza singolare. Si tratta di una testimonianza longobarda a Milano sopravvissuta fino al XIX secolo. Era una chiesa, con annesso monastero femminile, fondata nel 730 circa.

Aurona era la figlia del duca Ansprando. Quando morì il re Cuniperto nel '700, iniziarono violente lotte tra due duchi per la successione al trono. Uno dei contendenti era il padre di Aurona. L'altro che mirava al trono era Ariperto. Ariperto riuscì a catturare la famiglia di Ansprando tranne Ansprando stesso che fuggì in Baviera nel 702. La sua famiglia venne trucidata, tranne un figlio, Liutprando.

Aurona fu uccisa dopo che le furono asportati palpebre, naso e orecchie. (!)

Dopo dieci anni di esilio, Ansprando tornò in Italia con un esercito e sconfisse l'avversario però morì poco dopo essere diventato re e il regno passò a suo figlio Liutprando che divenne uno dei re longobardi più importanti con un regno durato più di 30 anni.

La chiesa, una struttura molto semplice, un'aula unica di circa 17 metri di lunghezza per quasi 11 di larghezza, venne fondata dopo la morte di Aurona, probabilmente per volere dell'arcivescovo Teodoro.

Il monastero si trovava nell'antica contrada della Cantarana (l'antica contrada del Monte di Pietà), così chiamata perché in epoca romana vi scorreva il fiume Seveso, abitato da rane gracidanti, che attraversava l'incrocio con la contrada di Brera e occupava la parte orientale dell'attuale isolato tra le vie Andegari, Monte di Pietà, Romagnosi.

Quanta storia incontriamo mentre camminiamo attraverso la nostra città!

< §§§§§§§§§§ >

Facciamo il punto sul cambio degli pneumatici di A.S.

Il calendario per il cambio degli pneumatici da estivi a invernali e viceversa è il seguente:

- **dotazione estiva** (cambio da pneumatici invernali a estivi)
da fare: dal 15 aprile (con un mese di tolleranza per il cambio, quindi fino al 15 maggio) validità fino al 15 ottobre (con un mese di tolleranza quindi fino al 15 novembre) per quelli estivi.
- **dotazione Invernale** (cambio da pneumatici estivi a invernali)
da fare: dal 15 ottobre (con un mese di tolleranza per il cambio, quindi fino al 15 novembre) validità fino al 15 aprile dell'anno seguente per quelli invernali, anche qui con un mese di tolleranza quindi fino al 15 maggio.

Ciò vale per quanto riguarda la generalità delle situazioni. Tuttavia molti comuni, specie quelli collinari e montani, oppure gli enti gestori delle strade, possono derogare a tali regole magari a seguito di copiose nevicate, anticipando o prorogando questi termini. Quindi è giusto informarsi bene circa le condizioni e le regole di dove si vorrebbe andare o solo passare, per evitare di dover lasciare poi l'autoveicolo sul posto o di non poter arrivare affatto, oltre a beccarsi una bella multa.

A proposito di multe, l'accertamento del mancato obbligo di dotazioni invernali (pneumatici invernali, catene da neve), laddove richiesto, comporta una multa da € 85 (ridotta a € 59,50 se viene pagata entro 5 gg.) fino a € 1.695, oltre al ritiro del libretto di circolazione.

Invece tenere gli pneumatici da neve anche in estate non comporta multe di per sé, ma solo il rischio di minor aderenza alle velocità più elevate e di una maggior usura, avendo una miscela di gomma più morbida e meno adatta ai climi estivi. Gli pneumatici invernali hanno comunque un limite proprio di velocità (variabile da gomma a gomma) più basso rispetto agli pneumatici estivi, e in caso di controllo dello sfioramento di velocità da parte degli agenti stradali si rischia anche qui una multa e il ritiro del libretto di circolazione, e anche la possibilità che la propria assicurazione non paghi in tutto o in parte eventuali danni causati.

Non serve neanche avere solo due gomme invernali montate su un assale e due estive sull'altro assale perché la risposta alle frenate e allo slittamento (es. aquaplaning) è differente e quindi molto pericolosa in ogni stagione. Vanno quindi inseriti sempre 4 pneumatici dello stesso tipo, anche se la trazione avviene solo su un asse (di solito quello anteriore).

Al posto degli pneumatici invernali è ammessa la dotazione, da tenere in auto e da montare in caso di nevicata o di strada innevata, di catene da neve omologate per il vs. tipo di auto. In tale caso non è quindi necessario montare gli pneumatici invernali e si resta sempre con quelli standard (estivi) in dotazione, facendo ben attenzione al terreno su cui si viaggia, perché gli estivi hanno minore aderenza su terreni scivolosi e/o a temperature più basse.

Altra tipologia di gomme è costituita dagli **pneumatici "4 stagioni"** che consentono di non effettuare il cambio delle gomme da estive a invernali e viceversa, essendo già loro un ibrido di questi due tipi. Ma si tratta di un compromesso tra la possibilità dell'uso alle temperature più basse contro la minore durata del battistrada e dello pneumatico e i consumi maggiori di carburante. Anche qui, data la grande varietà degli pneumatici a

disposizione, ci potrebbero essere tipi di gomme con indicati dei limiti diversi di velocità massima cui andare.

La cosa migliore è comunque sempre informarsi e chiedere al proprio gommista o meccanico di fiducia, per trovare la soluzione migliore al proprio caso e al proprio utilizzo.

< §§§§§§§§§§ >

Duomo di Milano – Rito della Nivola (e del santo Chiodo) di A.S.

Il **Santo Chiodo** (un chiodo della Santa Croce della crocifissione di Gesù, pare fatto arrivare a Milano da colei che ritrovò il Santo Sepolcro e la Santa Croce, cioè Sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, colui che liberò il Cristianesimo dalla clandestinità e, con la madre, ne favorì la diffusione nell'impero) è conservato nell'attuale Duomo dal 20 Marzo 1461, quando venne solennemente traslato dall'antica basilica "estiva" di Santa Tecla, ormai in via di demolizione, nella nuova e più grande Cattedrale, ancora in costruzione nell'area già occupata dalla basilica "invernale" di Santa Maria Maggiore.

La devozione al **Santo Chiodo**, la cui presenza è ininterrottamente documentata nella Cattedrale milanese dalla fine del XIV secolo sino ai nostri giorni, non è mai venuta meno nel popolo ambrosiano, ma venne incentivata soprattutto dall'arcivescovo Carlo Borromeo (poi divenuto Santo), che inaugurò il suggestivo Rito della **Nivola** e introdusse la Processione cittadina con l'insigne Reliquia della Passione del Signore. Volle infatti che la Processione con il Santo Chiodo fosse ripetuta ogni anno il 3 Maggio, festa del Ritrovamento della Santa Croce, secondo l'antico calendario liturgico. L'attenzione dei fedeli si concentrava tuttavia sul momento iniziale della cerimonia, quello del prelevamento della Reliquia. Essa infatti era – ed è tuttora – conservata in un tabernacolo (sempre segnalato da una lampada rossa) posto sulla sommità della volta interna del Duomo, in luogo eminente e inaccessibile se non con quella particolare "macchina" detta appunto **Nivola**. Con questo nome, derivato dal dialetto milanese, si designa una sorta di "ascensore", a forma di nuvola e decorato con tele dipinte, statue di angeli e drappaggi (risalente nella sua forma attuale al 1624), unico mezzo con il quale è possibile raggiungere il tabernacolo del **Santo Chiodo**. Sempre attraverso la **Nivola**, la preziosa Reliquia veniva ricollocata nel suo tabernacolo al termine delle celebrazioni che duravano fino al 5 Maggio.

Oggi, con il nuovo ordinamento liturgico, la festa del 3 Maggio in onore della Croce è stata soppressa e quindi il **Triduo del Santo Chiodo, con il Rito della Nivola, è stato opportunamente ripristinato**, anche a seguito del complesso e lungo lavoro di consolidamento del tiburio, attraverso la sua collocazione nei **tre giorni** (sabato, domenica e lunedì) più vicini al **14 Settembre, festa dell'Esaltazione della Santa Croce**. In tale occasione, all'inizio dei Vespri del sabato, attraverso la **Nivola** viene prelevata la teca contenente la Reliquia, che viene mostrata al popolo inserita in una grande croce di legno dorato. La Processione, che ai tempi di San Carlo dal Duomo giungeva fino alla vicina chiesa di San Sepolcro, oggi si tiene esclusivamente all'interno della Cattedrale, al termine dei Vespri della domenica. Infine, la sera del lunedì, con una nuova "ascensione", il **Santo Chiodo** viene ricollocato nel suo tabernacolo che veglia dall'alto sull'altare e su tutta la Cattedrale.

(tratto dalla documentazione comunale e da internet)

Arrivederci al prossimo numero!